Salta el 13 de Dbre
Oficial
Biblioteca Pubblica
Perú 142

ANNO X. Domenica 30 Dicembre 1885. N. 496.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

BIBLIOTECA Bs. As.

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 20 Dicembre 1885.

DI QUA E DI LA

—o—

Le conferenze sono in ribasso.

Almeno cosí lo fa supporre l'abbondanza della merce in piazza.

Alle molte giá avute vi succederá quanto prima qella d'un onesto salumaio, che intende dare uua conferenza sugli articoli del suo genere.

Tratta nientemeno di provare l'influenza della *luganega* sul progresso delle nazioni.

Coraggio e sangue freddo, che é quanto fa bisogno, o illustre salsamentario, e il successo é sicuro.

×

Sarmiento, il guerriero della vergine durlindana, l'eterno nemico di tutto ció che sa di straniero, e specialmente degli Italiani, lancia in un suo giornale l'accusa contro gli stranieri di essere i sostenitori della tirannide in questi paesi.

E guarda mo' quale combinazione, la maggior parte dei giornali quotidiani italiani, militano appunto, politicamente parlando, nelle stesse ed identiche file dell'intrepido Generale.

Che D. Domingo abbia questa volta detta la veritá?

In tale caso stia pur certo l' illustre generale che per quanto riguarda la nostra Colonia la tirannide non verrá mai piú stabilita, per la semplicissima ragione che la Colonia Italiana come il marchese Colombi é sempre di parer contrario alla politica disinteressata dei suoi magni organi.

×

To' un bel bacione, cronista dell' anima mia. Quel tuo *Siamo Italiani* é la piú bella protesta contro gli editoriali scritti sul tuo stesso giornale da collaboratori piú o meno onorari. Perdona il tratto confidenziale, ma é la espansione del cuore!

Mi faccio un dovere di trascrivere le tue stesse parole perché mi vanno proprio a fagiuolo, e ti pregherei anzi a voler fargliene la dedica a quel tuo vicino di redazione, che per occupare il piano nobile del giornale non sdegnerá l'omaggio del semplice cronista.

Sei tu che parli:

Siamo italiani! — Il corrispondente parigino alla *Gazzetta di Torino* fa una lunga intemerata a quegli italiani residenti all' estero che dimenticano l' uso della patria favella.

Egli dice fra le altre cose giustissime:

« È un atto di abbiezione di cui non si trova esempio né fra gli Inglesi, né fra i Tedeschi, né fra i Francesi, ognuno dei quali conserva gelosamente la propria lingua, e se parla una lingua straniera ha ben cura di far capire che é per atto di cortesia. La lingua patria non si dimentica mai, quand'anche non la si parlasse vent'anni.... Bisogna che ben si persuadano gli Italiani che l'adottare una lingua straniera é atto ad ogni riguardo condannabile.

Il corrispondente del giornale torinese dirige i suoi rimproveri agli italiani residenti in Francia.

Che direbbe egli se venisse a studiare un po' gli italiani in America, molti dei quali, anche del ceto medio, pare si vantino di aver dimenticato l'idioma natio e nella famiglia parlano lo spagnuolo e fin' anco il francese a preferenza dell'italiano? »

Parole d'oro, che io mi permetto di sottoscrivere a quattro mani.

SILVANO.

PLENILUNIO

—

In bianco 'l plenilunio mi colora
le finestre, e su te la mente aduna
ogni süo pensiero, e tu 'n quest'ora
forse la miri, tu, la bianca luna.

E nella tua contemplazion de' cieli
muta ti veggio riguardar secura,
e colla fantasia, scindere i veli
al destino per legger la ventura.

Come leggesti un dí nel mio pensiero,
e intelligente vi cogliesti intanto
il mio segreto.... Oh allor provai davvero
un arcano tremore, un tremor santo!

Gli occhi dolci ridenti, affascinanti,
se son desto, non so, ma sempre vedo:
ed io nel sogno vado innanti, innanti....
Che vuoi? Fanciulla, ai sogni, uu po' ci credo!

In bianco 'l plenilunio mi colora
le finestre, e su te la mente aduna
ogni süo pensiero, e tu 'n quest'ora
forse la miri, tu, la bianca luna....

IO.

Appunti storici

I signori dell'Ospedale Italiano, quelli stessi i quali, pregati di dar conto al popolo del danaro dal popolo raccolti, attizzati rispondono i loro conti non dover darli che all'assemblea dei soci: quei signori che si lamentano pur anco degli amichevoli consigli, e stancano Iddio di querimonie fanciullesche negli uffici di tutti i giornali quando siano menomamente attaccati, ebbene, son essi che con odiose preferenze e piú odiose parzialitá si circondano di u'atmosfera pregna di meritatissime antipatie.

Quelli della nostra Colonia, e sono molti specialmente a Buenos Aires, i quali diano tutti i giorni una sbirciata ai nostri giornali, avranno certamente notato che L'*Italia* non pubblicó la lista dei sottoscrittori ultimi del nostro Ospedale.

Ne domandai conto ad un amico che fa parte di quella Redazione e fui accertato che all'*Italia* non era pervenuta quella lista.

Bravi, o signori dell'Ospedale Italiano, ascoltate pure la insinuazione degli invidiosi, fatele tutte le vostre vendettuccie, fatevi sempre piú odiosi, ma ricordatevi di queste due cose: che presto vi troveremo all'assemblea, e che la beneficiata del Politeama la dovete unicamente all'*Italia*,

***

Don Basilio sbuffava come un toro e non voleva mettere neppure una riga per la odierna festa della *Nazionale Italiana*, attesocché .... Dio di Dio! .... il giornale *l' Italia* aveva stampato prima di tutti gli altri giórnali, anche prima della sua occulatissima *sabana*, il progromma di tale festa.

«Calmati, o spirito conturbato, e voi che l' udite, sulla mia spada .... ridete!»

Che matto di Don Basilio!

Che colpa possono avere in questo affare o la Societá o il giornale?

É colpa loro se tu vai per la maggiore e non ái per il capo che medaglie e diplomi, e ospiti illustri, e tutto quanto quel tuo primato che ti gonfia, e non ti lascia manco sapere che quel programma corre di mano in mano alla gente da tre settimane a questa parte?

Poi, ti pare da giornalista furbo e *decano* questo mostrarsi arrovellato alla presenza di gente che poi ti va a mettere in piazza per farti fare di queste ridicole figure?

Rifatti col popolo, *Don Basilio* dell'anima mia, se vuoi riavere la tua popolaritá, non tirarti al serio piú del dovere, e ..attento agli ospiti!

***

Mi fu parlato di un panegirico sperticato che si pubblicó di questi giorni in giornale italiano che va per la maggiore, e mi venne assicurato che con quel panegirico si portavano alle stelle la bontá, la generositá, e anche la barba dello incensato messere.

Quanto alla barba non ci ó che dire: scrisse su questo soggetto un amenissimo sonetto lo stesso Berni lamentando quella di Domenico d'Ancona.

Quanto al panegirico che non riguarda la barba io esco in questo consiglio:

Panegirista mio bello: voi siete nuovo alle *sorprese* di questa terra, ma siete aduso alle oneste discipline dei maestri valenti nostri, e sapete che prima di potere onestamente scrivere su di un oggetto, bisogna prima conoscerlo.

I sommi nostri antichi e moderni descrissero paesi e uomini e costumi dopo di averli visti e usati.

Vi foste voi recato a Rosario, o assunte informazioni veridiche a Montevideo ove un tempo pur foste per la generositá, e la barba del vostro incensato, forse non avreste scritto quello che scriveste....e non vi dico altro.

CARONTE.

APPENDICE

MORTE

Non meno grave, nè meno triste della casa di campagna era la casa di cittá; piú cupa anzi e molto piú brutta, per certe pretese architettoniche e certe eleganze incomplete. La parte anteriore sorgeva sopra un portico a pilastri ad archi tondi. Quattro grossi pilastri di forma rettangolare, di macigno giallastro, salivano dal terreno al tetto, sostenendo le scale illuminate da un lucernario, quindi buie nei primi vani.

Nelle stanze i pavimenti erano di legno, le portine a vetri, i soffitti dipinti con cura a finti stucchi e abbondanza di dorature; nella sala, una enorme stufa bianca a uso porcellana che raramente si accendeva.

Insieme a ció mobili sciatti e incompleti, eccetto quelli di un salottino, dove la vecchia marchesa riceveva.

Suo marito passava i giorni e le sere in uno studio bujo — egli odiava la luce — dove scriveva e fumava e riceveva i clienti.

Crescendo le strettezze, aveva pensato di trar profitto da una vecchia laurea di legge, presa per lusso.

In cittá, dacché la decadenza della sua casa non si poteva più nascondere e certi debiti erano stati portati in piazza, egli non usciva mai.

Zia Elena stava anche lei chiusa, nella sua camera al secondo piano, dove essa pure riceveva alcuni suoi amici semicolari.

Cosí questi tre vecchi, la cui maniera di vivere acquistava in campagna un certo grado d' intimitá, quí non si vedeva altro che a pranzo e a cena.

E spesso, il pranzo e la cena, che si consumavano in una saletta fredda e malinconica, erano turbati dalle parole dure del vecchio, dagli scoppi di lagrime in cui prorompeva sua moglie.

Strana cosa, e che io non comprendevo, questa donna cosí severa e rigida, era in fondo sensibilissima.

Quella saletta, quella tavola preparata, dovevano avere una affinitá segreta con qualche suo vecchio affanno. Forse l' aria greve e il salmastro, che aveva mangiato la tinta verde delle pareti, le davano sui nervi. Forse quel luogo le rammentava piú vivamente l' assenza di una persona cara, a cui alludeva di quando in quando.

L'uomo che va a pranzo fuor di casa

Non conosco a questo mondo quale spettacolo sia piú dilettevole di quello che n' offre un uomo che va a pranzo fuor di casa. Parlo d'un uomo posato, robusto, che abbia oltrepassata quell'etá in cui non si vive che d'illusioni.

L' uomo che va a pranzo fuor di casa, esce verso le cinque; é amante anzi che no di una passeggiata che peró non lo affatichi di troppo, fará anzi un giro piú lungo per attraversare il Corso e gustare le esalazioni tramandate dalle cucine de' *restaurants* alla moda. Inutile il dire che non ha trascurata la toeletta, poiché la gastronomia vuol essere onorata, e non v'ha festa piú importante d'un banchetto. Comodi, o larghi, se cosí vi piace, sono gli abiti che indossa, non ha esitato neppur un secondo a fregiarsi di cravatta bianca, cravatta di tela batista, il cui vivido colore armonizza sí bene colla neve della tovaglia e coll' argento delle posate, peró é cravatta leggiera, alta due dita e non di piú. — L'uomo che va a pranzo fuor di casa si riconosce dal suo modo di camminare uniforme e franco, che differisce di gran lunga da quello di chi se ne vá a zonzo per la cittá. Egli ha lo sguardo indulgente, e fa volontieri e con la miglior grazia di questo mondo le sue scuse a chi l'urta per via. Credo oltre ció ch' egli eviterebbe qualsiasi causa di diverbio in questo momento. E come no? Sentite. Di tratto in tratto egli s'arresta per interrogare il proprio appetito. Per avventura ei non ha fame a sufficenza, per avventura egli non si é preparato bastantemente, nel corso della giornata, al grand'atto della sera. Gli si affaccia allora la gran quistione degli stimolanti. Ricorrerá egli al *Vermouth* o al *Biffi*? — Se crede a me, ei non prende nulla, nulla affatto, ma deve attendere e sperare. — In generale, son d' avviso che la fame non si compra: essa si conquista, e sopratutto essa é una vocazione.

Ma l'uomo che va a pranzo fuor di casa non si prende di questi mali di capo. S'ei continua il suo cammino sorridendo, se passa di frequente la lingua sulle labbra, si é ch'ei si sente in voglia, come un cantante si sente in voce. Vivete pure in santa pace—egli caccerà fuori il suo *do diesis* di stomaco.

A misura che si avvicina alla meta, l'uomo che va a pranzo fuor di casa, rallenta il passo: raddoppia il suo contento nel rimirarla; passa a rassegna nella sua mente le vivande che sta per gustare: ora ne aumenta il numero, ora lo diminuisce — richiama a memoria i bocconi prelibati di cui va pazzo, e spera di trovarli schierati sul desco.

La sua cuciniera aveva un' abilitá particolare per imbandirgli un risotto coi tartufi! — ei se ne ricorda assai bene.

Il nostro uomo si fa un piano di condotta — abbozza un programma ben ragionato: ei promette a sé stesso, a mo' d'esempio, d' esser parco nell' antipasto, di mangiare una sol volta del pesce—di toccare a mala pena le prime vivande, ma di riservarsi pei tramessi, e di mescer un po' d' acqua al vino su bel principio — perché gli rimanga ancora qualche bottiglia del suo *Barbera* del 1855! Cosí dice. E qui raddoppiano i battiti del suo cuore..... poiché finalmente sta presso alla porta. E se aprendola desse di cozzo in un contr'ordine? Questa idea gli fa venire i brividi; — ma poi si rassicura esalando gli squisiti odori che dal basso della scala giungono fino a lui. Ei monta le scale, giunge al piano indicato, rallenta per un'ultima volta la cintura dei suoi calzoni. — La sua mano ha giá afferrato il cordone del campanello. Una porta si schiude—e n'escono caldi profumi.

Oh! ben arrivato, signore!..,..... esclama una fan-

Le parole dure che il vecchio le rivolgeva erano provocate quasi sempre dalla sua tristezza, pareva ch'egli s'irritasse di quella tenacitá di rimpianto, come di un'offesa.

Io non capivo che a metá e nessuno voleva spiegarmi.

Del resto anch'io ero molto piú infelice in cittá che in campagna; né potevo scappare; ché il portone era sempre chiuso. E poi, i riguardi, le abitudini, non avrei osato uscire senza cappello, vestita da casa.

La vanitá civile giá faceva di me la piccola schiava, incapace di ribellarsi, perché le hanno insegnato che la schiavitú la rende piú bella e la distingue da molte sue simili.

Fiume e Cesare erano lontani; lontane le cuginette; in campagna, loro — i felici! mentre io dovevo andare dalla maestra di cucito e ricevere le lezioni di un vecchio prete.

Grandi ceste piene di legumi, di verdure, di frutte arrivavano tutte le settimane; qualche volta sull'orlo di una cesta, era stato posato un piccolo mazzo di garofani e spigo, di viole a ciocche o gelsomini, che mi apparteneva di pieno diritto e di cui mi impossessavo con trasporto. Erano, que' fiori le lettere dei miei amici, i dolci ricordi de' miei giorni di libertá.

Nelle ore meno sorvegliate, quando tutti erano occupati, e mi dimenticavano, o mi credevano nella mia camera a fare il cómpito, mi rifugiavo spesso in una spaziosa soffitta.

Lá si trovavano molti oggetti curiosi, che mi divertivano: mobili rotti di ogni genere, ritratti a olio rosicchiati dai topi; uno specialmente notevole per la ricchezza del costume — quello della madre del vecchio, a cui egli non perdonava di avergli rovinato il patrimonio nei suoi lunghi anni di vedovanza — costumi ricamati in oro, pizzi ingialliti, spadini ruggini, libri vecchi, drammi e romanzi illustrati, che destarono in me il primo amore alla lettura: *Siroe*, *Attilio Regolo*, *Ivanoe*, *la Fattucchiera delle acque*, *la Bella Pellegrina*........ tutto alla rinfusa in certe casse mal chiuse.

In un angolo della soffitta, stava un cassone nero, assai grande ch' io non avevo mai aperto.

Istintivamente mi ripugnava.

Un giorno, chi sa per quale segreta disposizione dell' animo, esso eccitó singolarmente la mia curiositá.

Stupii, tutto a un tratto di non avergli ancora frugato le viscere.

Esaminandolo da vicino, m' accorsi che non era tarlato come gli altri.

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

tesca — non si aspettava più che vossignoria per dare in tavola.

Davvero, Annina ?

E Anniva gli dá mano a levarsi il sovr'abito.

L'uomo che va a pranzo fuor di casa é arrivato!

IO.

Ad una Santocchia di mia conoscenza

Stride 'l rovaio nevoso,
E tu, beghina corri ove t' aspetta
D' acqua stagnante, in chiesa una piletta,
Onde apparir piú monda a divín sposo.

Da giovine, o sirena,
Foste cagíon di scandali in famiglia;
Ora da vecchia il labbro tuo bisbiglia
Preghiere a messa e preci poi a novena.

Ed hai ragion, ché tanti
Sono i peccati dell' anima trista:
Lungo sarebbe a tessere la lista
Dei disperati ed infelici amanti.

Ci fu chi maledisse
Il ciel per te, beghina, e maledetto
Si stese bianco e muto in cataletto,
Mentre una prece il labbro tuo non disse.

Allor rideati in volto
La gioventú, che il tutto in bel circonda,
E occhieggiavi furtiva e vereconda
Con dolce labbro, alla menzogna sciolto.

Vien qua, grinzosa vecchia,
Parliam d' amor, ché vo' burlarti un poco:
Per te nel petto mi divampa il foco;
E 'l cor mi balza da la doppia orecchia.

Io ti vorrei donare
A puritá sí tanta un bacio in viso! ....
Vipera santa, aneli il paradiso,
E in falsitá tu abbracci falso altare.

Un paradiso pinto
D' ipocriti, che tengon bassi gli occhi;
Ove i tanti misfatti hanno i ginocchi
Piegati al dio del prete, al nume finto.

In mente, o vecchierella
Sogni bianchi fanciulli in sotanino
Che a mente sanno tutto il Bellarmino,
O con le smorfie qualche monachella.

E in stupida movenza
Salmi berciare a suon di cornamuse:
Santi da far scappar le nove muse....
Da far morir di fame un frate a mensa.

E tu salmeggi—e a tale
Estasi fredda gode ipocrisia:
Bimbi di stuco e preti di sagrestia
Del tuo avvenire fanno l'ideale.

Un re è 'l tuo dio da scacco;
Del manichino c'é poco divario,
Il suo padrone sta in confessionario
A insudiciarsi il mento di tabacco.

Alzati, e asciuga quelli
Occhi incantati dalle bianche ciglia:

Con fatica alzai il coperchio pesante, e mentre lo tenevo sospeso con le mie braccette sottili, ficcai dentro la testa.

Uno strano odore mi salí al cervello. Odore di chiesa vuota, quando gli scaccini spengono le candele, dopo una funzione, e il denso profumo dell' incenso si allarga e s' aggrava.

Nel fondo era una grande corona di rose bianche con largo nastro di raso, del medesimo colore. Il mio primo movimento fu di ammirazione e di contentezza. — Che bella scoperta avevo fatta!

Staccai la mano destra dal coperchio, forzandomi a sostenerlo con la sola sinistra e mi spenzolai per impadronirmi di quella bella ghirlanda.

Una zaffata dell' acre odore mi punse piú vivamente; un brivido di freddo mi passó nelle spalle. Rimasi immobile, gli occhi attoniti fissi sul drappo di velluto nero, traversato da una croce bianca, su cui posavano le rose. Pió in lá intravvedeva alcuni ceri, un Cristo d' argento e altri oggetti lugubri.

Lasciai ricadere la corona, che giá avevo afferrata. Tremavo Un acuto terrore mi stringeva la gola. Era la morte che mi si appalesava improvvisamente. Ignoravo le vaghe paure, che tormentano molti fanciulli. Tante volte ero corsa alla finestra per vedere il « bel funerale » tante volte mi avevano detto che il mio babbo e la mia mamma erano in paradiso; ma queste immagini non avevano che sfiorato il mio spirito, senza rattristarlo.

Ora, dal fondo di quel cassone usciva il terribile mistero, mi assaliva, mi conquideva.

Lentamente mi raddrizzai, ritirai la testa e adagio adagio, sostenendolo con tutta la mia forza perchè non rimbombasse — sentivo che quel rimbombo mi avrebbe strappato un grido — feci ridiscendere il grave coperchio. Mi pareva la lapide di una tomba.

Pensavo, come non avevo mai ancora pensato. Il mio cuore si apriva al dolore.

Ebbi una rapida, fuggevol, ma distinta intuizione della vita e delle sue angoscie.

Uscii dalla soffitta e chiusi l'uscio. Poi mi lasciai cadere bocconi sull' alto della scala, nel sole che scendeva dal lucernaio, col viso nascosto fra le mani, piansi lungamente come se il mio babbo e la mia mamma fossero morti allora.

***

Piú tardi seppi la storia della corona di rose e il segreto delle lagrime di zia Teresa.

IO.

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la República

La tua preghiera stia nella famiglia,
O nell'ospizio, lá, dei trovatellí.
Cambia deh! cambia stile;
Manda in malora 'l prete e 'l confessore,
Perchè Dio sta nell' universo amore
E non in quel che l' han ciurmato vile.

LUI.

CRONACHETTA

FESTE SOCIALI

Dalla Societá *Nazionale Italiana* abbiamo ricevuto la seguente gentile invitazione, alla quale diamo i nostri ringraziamenti.

Buenos Aires 14 Dicembre 1885.

SIG. DIRETTORE DEL *Maldicente*,

A nome del Consiglio Direttivo che ho l'onore di presiedere mi é grato invitare la S. V. alla festa d'Inaugurazione dell'Edificio Sociale *ad uso scuole* eretto alla Boca del Riachuelo nella via Olavarria N. 351, la quale avrá luogo il 20 del corr, come il programma che ho il piacere di compiegare.

Nella certezza che la S. V. vorrá onorarci della sua presenza, mi é cara l'occasione di riverirla atentamente.

Il Presidente
G. B. ARNALDI.

Il Segretario
FELICE MIELI

Pubblichiamo il *programma della festa:*

Alle 10 antimeridiane colazione Sociale che avrá luogo al Restaurant Recreo dall' altra parte del Rio.

Alle ore 3 pom. riunione generale dei Soci nel Teatro Dante Alighieri in via General Brown per processionalmente dirigersi all' Edificio Sociale.

La cerimonia incomincierá con Inni Nazionali e patriotici suonati da distinti corpi di musica.

Discorsi di circostanza del Presidente della Nazionale, del Padrino, del Vice Presidente del Comitato ed altri discorsi di occasione.

Saggio di declamazione di alunni ed alunne delle scuole Sociali.

Alle 10 pom. gran Ballo Sociale.

——

Per la colazione venne fissata la quota di $ 2 m|n per ogni persona
Pel Ballo » » » » 2 » per ogni socio

N. B. Essendo una festa puramente della Societá Nazionale Italiana e fatta per i soci di questa, alla Colazione ed al Ballo non saranno ammesse persone estranee alla Societá. - Solo potranno intervenire i figli ed i fratelli dei Soci conviventi nella stessa casa, previo pagamento delle quote stabilite.

×

Ancora per la storia della famosa medaglia di bronzo destinata a premiare la *stereotipia.*

La soluzione é stata né piú né meno quella che doveva logicamente essere.

Cesare-Prensa ha reclamato il suo, e Dio-Basilio ha dovuto darglielo, restando con un pugno di mosche in cambio del magnificato nuovo trionfo.

Non tutte le ciambelle riescono col buco, Don Basilio dell'anima mia, specialmente quando uno vuole adattare al suo dorso le penne del pavone.

Fra le tante onorificenze puó annoverarne pur una *rientrata.*

Punto e basta.

×

Il ritiro del prof. Scotti dalla *Direzione* della « Nazione Italiana, pare che abbia fatto dare un'altra *direzione* politica al giornale.

Che D. Dardo incominci a diventar taccagno!

In questo caso le *evoluzioni del pensiero* non si faranno attendere.

Funesto anniversario

Sono oggi tre anni da che il giovane Guglielmo Oberdan era vigliaccamente giustiziato per ordine dell'imperatore d'Austria reo d'aver troppo amato la patria.

La Consociazione Repubblicana Italiana commemora il luttuoso avvenimento, e ci invita graziosamente alla mesta cerimonia per mezzo della seguente circolare:

SIG. DIRETTORE DEL *Maldicente*

B. Aires.

Oggi compie il terz'anno dacché la forca austriaca donava all'Italia il nuovo martire GUGLIELMO OBERDAN.

Le Societá repubblicane, commemorando il gagliardo sacrificio del giovine triestino, invitano i propri membri, le loro famiglie e quanti sentono il dovere di rendere un postumo tributo di affettuosa memoria a Colui che col proprio sangue riconfermava l'italianitá di Trieste, ad assistere questa sera alla riunione che all'uopo avrá luogo nella Sede Esmeralda 227, alle ore 8 1|2 p. m.

Buenos Aires, 20 Dicembre 1885.

Il Triumvirato

M. Froncini — G. Pezzi — G. Pellerano.

Il Segretario F. MONACELLI.

SCIARADA

Infra i canti e l'armonia
Fra ogni sorta di piacer
Vive lieto il mio *primier*
Dio di gioia e di follia.
Infra sette suore uguali
Il *secondo* puoi trovar,
Ma qual sia debbi cercar
Nelle note musicali.

Ad altrui sia grato o ingrato
Io vo' far sempre il mio *intier*,
Che fu empio, che fu fier
Fratricida scellerato.

×

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenta il dramma intitolato LA SEPOLTA VIVA in Firenze.

Per venerdí prossimo si rappresenterá LA NORMA a beneficio dell'attore ERMENEGILDO CERRUTI.

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

RES NON VERBA

Il *Maldicente* che sa ricompensare il favore che gli accorda il pubblico con dei fatti, non con delle *parole*, che costano meno ma soddisfano ancora meno, regalerá anche quest'anno ai suoi trecentomila abbonati

La Strenna del Maldicente per l'anno 1886

La matita dei piú valenti caricaturisti e la penna della parte piú intelligente (non *sedicente*) della Colonia porteranno il loro granello al nostro satirico volumetto. Si preparino i nostri amici a ridere a crepapelle, e le nostre antipatie a mordersi le dita.

IL MALDICENTE.

A V V I S I

Fabrica de Cal viva y apagada

L. CERRANO y C.

Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m/n.	1.75	por quintal	de 100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	» 100	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	» 150	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 135	»

NOTA — La cal remitida á Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m/n. por cada carro.

A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,40 la cal viva y 0,70 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 - RIVADAVIA - 44

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

CIGARETTES INDIENNES

de GRIMAULT et Cie, Pharmaciens à Paris.

Il suffit d'aspirer la fumée de ces Cigarettes pour faciliter l'expectoration et faire disparaître les plus violents accès

d'Asthme, la Toux nerveuse, l'Enroucment, l'Extinction de voix, les Nevralgies faciales, l'Insomnie,

combattre la Phthisie laryngée et toutes les affections des voies respiratoires.

Chaque Cigarette porte la signature de GRIMAULT et Cie.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

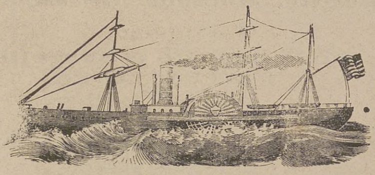
Societá riunita

FLORIO E RUBATTINO

Linea Postale

FRA L'ITALIA, ed il RIO della PLATA

CAPITALE STATUARIO 100,000,000



LO SLENDIDO VAPORE

ADRIA

Comandante

Partirà il 5 Gennaio per Genova, Napoli e Scali

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 65 carta

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75.

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di 50$ carta, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Café Holandes

BUENOS AIRES - Calle Rivadavia N. 400

ESPECIALIDAD - Articulos holandeses, bebidas de todas clases, Ginebra legitima, Bitter de Pomeransa, Cigarros finos, Arengue primera calidad, Pescao de sal.

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

La France

PARTIRÁ IL 18 DICEMBRE 1885.

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe* 120 $m|n. *oro*
e Ter a classe 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali· senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.

N. B. — Vende Seghe a un nazionale la grossa

Dr. ATTILIO BORASCHI

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

Calle Cuyo 605. — Buenos Aires.

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, Bueno Aires.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo.................... $ m|n. **1,550,000**
Riserva al 30 Giugno 1885 .... » **302,600**

Emette Cambiali sopra i seguenti punti

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligure
Ancona	Colico	Oleggo
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Prama
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferarra	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirtae	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Cmoglia	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo di Garfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zuriugo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Il Gerente: Onorio Stoppani.